

Ellenismo

Con il termine di Ellenismo si indica convenzionalmente il periodo della storia greca che si apre con la morte di Alessandro Magno (323 a. C.), precedente di solo un anno quella di Aristotele di Stagira (322 a. C.), suo maestro ed ultimo rappresentante della filosofia dell'età classica e di Demostene, ultimo strenuo difensore dell'autonomia delle *poleis* greche.



L'origine del nome

Il termine Ἑλληνισμός (Hellenismòs) venne dapprima usato per indicare in generale uno stile greco, ma nel *Secondo Libro dei Maccabei* (4,13) – un libro dell'Antico Testamento cristiano - indica il tentativo di Antioco IV Epifane (re di Siria dal 175 al 164 a.C.) di imporre la cultura greca agli ebrei. Negli scrittori di età cristiana si trova poi impiegato come sinonimo di paganesimo. Negli *Atti degli Apostoli* (6,1) il termine Ἑλληνισταί (Hellenistàì, cioè Ellenisti) è usato per indicare gli ebrei di lingua greca diventati cristiani. L'uso moderno del termine, a delimitare il periodo che andava dalla morte di Alessandro Magno alla conquista romana dell'Egitto, si deve al tedesco Johann Gustav Droysen (1808-1884), autore di una *Geschichte des Hellenismus* (Storia dell'Ellenismo) in vari volumi (1836-1843), che proseguiva una monografia dedicata ad Alessandro Magno.



I regni ellenistici

Il periodo indicato vede il sorgere di regni, appartenenti a tre continenti, derivati dallo smembramento dell'impero di Alessandro o adiacenti ad esso, in cui si diffondono la lingua e la cultura greca, attraverso conflitti fra i suoi successori (Διάδοχοι: diàdochoi, cioè diàdochi),.

Abbiamo in particolare

Il regno di Egitto (Tolomei dal 305 al 30 a. C.)

Il regno di Siria (Seleucidi dal 312 al 63 a. C.)

Il Regno di Macedonia (Antigonidi fino al 148 a. C.)

Il Regno di Pergamo (Attalidi, dal 282 al 133 a. C.)

Il Regno di Bitinia (dal 376 al 75 a.C.)

Il Regno di Cappadocia (Ariaratidi di Cappadocia, dal 331 al 17 d.C.)

Il Regno del Ponto (dal 281 a.C al 62 d.C.)

Il Regno di Characene (dal 127 a. C. al 222 d. C.)

Il Regno del Bosforo Cimmerio (preesistente, dal 438 a. C. al 370 d. C.)

Il Regno greco-battriano (scissione da quello Seleucide nel 250 a. C. con Diodoto I fino al 120 a. C.)

Il regno indo-greco (scissione da quello greco-battriano nel 180 a. C. fino al 10 a. C.)

I regni ellenistici



Fenomeni culturali caratterizzanti

- Sincretismo (letteratura, arte, religione) fra mondo greco ed orientale
- Riduzione della partecipazione attiva dei cittadini alla vita delle *poleis* greche
- Centralità delle nuove capitali culturali (Alessandria, Pergamo, Antiochia, Rodi)
- Cosmopolitismo
- Individualismo
- Nuova immagine dell'uomo di cultura
- Nascita della filologia

Cosmopolitismo e sincretismo culturale

Alla base del mondo ellenistico vi è un'estensione dell'idea della grecità (τὸ ἑλληνικόν : *tò hellenikòn*) da un carattere etnico (cioè caratteristica di un popolo dalla precisa origine geografica) ad uno etico o culturale (riferito cioè ad un modo di comportarsi o di distinguere bene e male), secondo un'idea già avanzata nel IV sec. a. C. dall'ateniese Isocrate: egli proponeva di considerare greco chiunque condividesse la παιδεία (*paidèia*, cioè educazione, cultura) ateniese, appoggiando successivamente l'idea una coalizione antipersiana guidata dall'outsider Filippo II. Con Alessandro tuttavia, attraverso i matrimoni misti, la diffusione della cultura greca nel mondo persiano e l'adozione di simboli della regalità orientale (es. la προσκύνησις, *proskynesis*, l'inchino di fronte al sovrano), viene messa in crisi anche quell'opposizione ideale fra Europa e Asia, tra mondo dei cittadini e mondo dei sudditi, fra libertà e servitù, che aveva penetrato la storia greca e la propaganda politica nei secoli precedenti.

Sincretismo

L'etimologia del termine deriva da συγκρητίζω (*synkretìzo* “faccio una confederazione fra città di tipo cretese”) e dal sostantivo συγκρητισμός (*synkretismòs* “confederazione cretese”), anche se nell'uso moderno di fusione culturale e religiosa fra tradizioni diverse si sovrappone il significato del verbo greco συγκεράννυμι (*synkerànnymi* “mescolo insieme”).

Individualismo

La creazione delle grandi monarchie e la crisi anche economica delle piccole *poleis* greche a spese delle grandi capitali ellenistiche porta ad una diminuzione del senso di appartenenza dell'individuo ad una comunità e all'interesse collettivo per il dibattito politico, che nell'Atene classica era favorito dal compenso (μισθός: *misthòs*) dato ai cittadini per la partecipazione alle assemblee e agli stessi spettacoli (θεωρικόν, *theorikòn*), tale da permettere anche ai più poveri una presenza attiva.

Alle problematiche politiche, etiche e religiose della filosofia e della letteratura dell'età classica si sostituisce così un interesse crescente dei pensatori, verso il raggiungimento della felicità, attraverso una saggezza che metta al sicuro l'individuo dalle incognite della fortuna e dal timore della morte. L'epicureismo, che propugna un ideale di vita ritirata (λάθε βιώσας: *làthe biòsas* «vivi nascosto!»), dedita al godimento moderato dei piaceri, senza essere trascinati dai turbamenti delle passioni (ἀταραξία: *atarassia*), e lo stoicismo, che identifica la virtù nell'accettazione virile del destino, attraverso il distacco dalle passioni dei sensi (ἀπάθεια: *apàtheia*), sono solo due diverse espressioni di questo interesse filosofico per il raggiungimento individuale del benessere interiore.

Una nuova figura di intellettuale

Alla tradizionale immagine classica del letterato politicamente impegnato e legato nella sua attività alle varie occasioni pubbliche offerte dalla *polis* si sostituisce quella dell'intellettuale erudito, mantenuto presso le corti e legato alle grandi biblioteche con funzioni dirigenziali o di consulenza.

Da un lato l'intellettuale offre la sua competenza per la raccolta e la catalogazione dei testi della biblioteca, oltre che per la composizione di opere più o meno direttamente celebrative dei regnanti di cui è alle dipendenze, dall'altro perfeziona ulteriormente attraverso l'enorme mole di testi a disposizione le sue eclettiche conoscenze, che non di rado si estendono dall'ambito letterario a quello storico, da quello astronomico a quello matematico.

La nascita della filologia

Direttamente legata al mondo di Alessandria e della sua biblioteca è la figura del filologo, il letterato cioè che si propone di studiare e pubblicare i testi classici, restituendone una versione attendibile attraverso il confronto critico fra le varie copie a sua disposizione e commentandone il lessico e il contenuto, con la spiegazione di termini disusati e dei riferimenti mitologici o storici presenti nel testo stesso.

La koinè (κοινὴ διάλεκτος)

Si intende con questo termine la lingua greca impiegata nei documenti ufficiali e nella prosa letteraria in età ellenistica. Derivata dall'attico, con alcune differenze significative, accentua la regolarità morfologica e semplifica le strutture sintattiche, dovendo di fatto servire per comunicazioni a lungo raggio, a costo di perdere di efficacia e varietà espressiva. Questa lingua servì non solo per le grandi opere storiche, prima fra tutte quella polibiana, ma attraverso la traduzione dell'Antico Testamento (cd. Settanta), in cui si fa evidente la presenza di strutture semitiche adattate al greco, divenne la lingua del Nuovo Testamento e della letteratura cristiana dei primi secoli.

I *Septuaginta*

Ad Alessandria si raccolsero e tradussero anche testi di civiltà non greche, favorendo in tal modo la loro conoscenza e il loro influsso culturale nel mondo ellenizzato.

Fra questi testi si segnala la traduzione greca del *Pentateuco* (la *Torah*, cioè *Genesi*, *Esodo*, *Levitico*, *Numeri* e *Deuteronomio*) avvenuta probabilmente ad Alessandria dove era presente un'importante comunità giudaica. Essa assume il nome di **Settanta** per una leggenda attestata dalla *Lettera di Aristea a Filocrate* (II sec. a.C.), testo storicamente inattendibile che vuole la traduzione realizzata da 72 saggi ebrei inviati dal sacerdote Eleazar su richiesta di Tolomeo II in 72 giorni. Attualmente con il nome di *Settanta* si indica in generale tutto l'Antico Testamento in versione greca, che comprende, oltre alla traduzione greca degli altri libri della Bibbia ebraica, altri testi considerati canonici solo dai Cristiani, fra cui anche alcuni scritti direttamente in greco da giudei ellenizzati o pervenuti solo in questa lingua (*I e II libro dei Maccabei*, *Sapienza*). Un caso a parte è il libro di Daniele, che presenta nella versione greca passi assenti in quella ebraica.

Quando termina l'Ellenismo?

Se la data d'inizio dell'Ellenismo, per quanto convenzionale, corrisponde ad un periodo che nell'arco di pochi anni vede un nuovo assetto geopolitico e culturale del mondo greco e del Vicino Oriente, assai più difficile è circoscriverne la fine, visto che la progressiva acquisizione dei Regni ellenistici nell'impero di Roma non tronca la persistenza delle tradizioni culturali locali, ma favorisce la loro espansione ad Occidente, tanto che la conquista romana può anche essere considerata come un compimento dell'Ellenismo stesso.

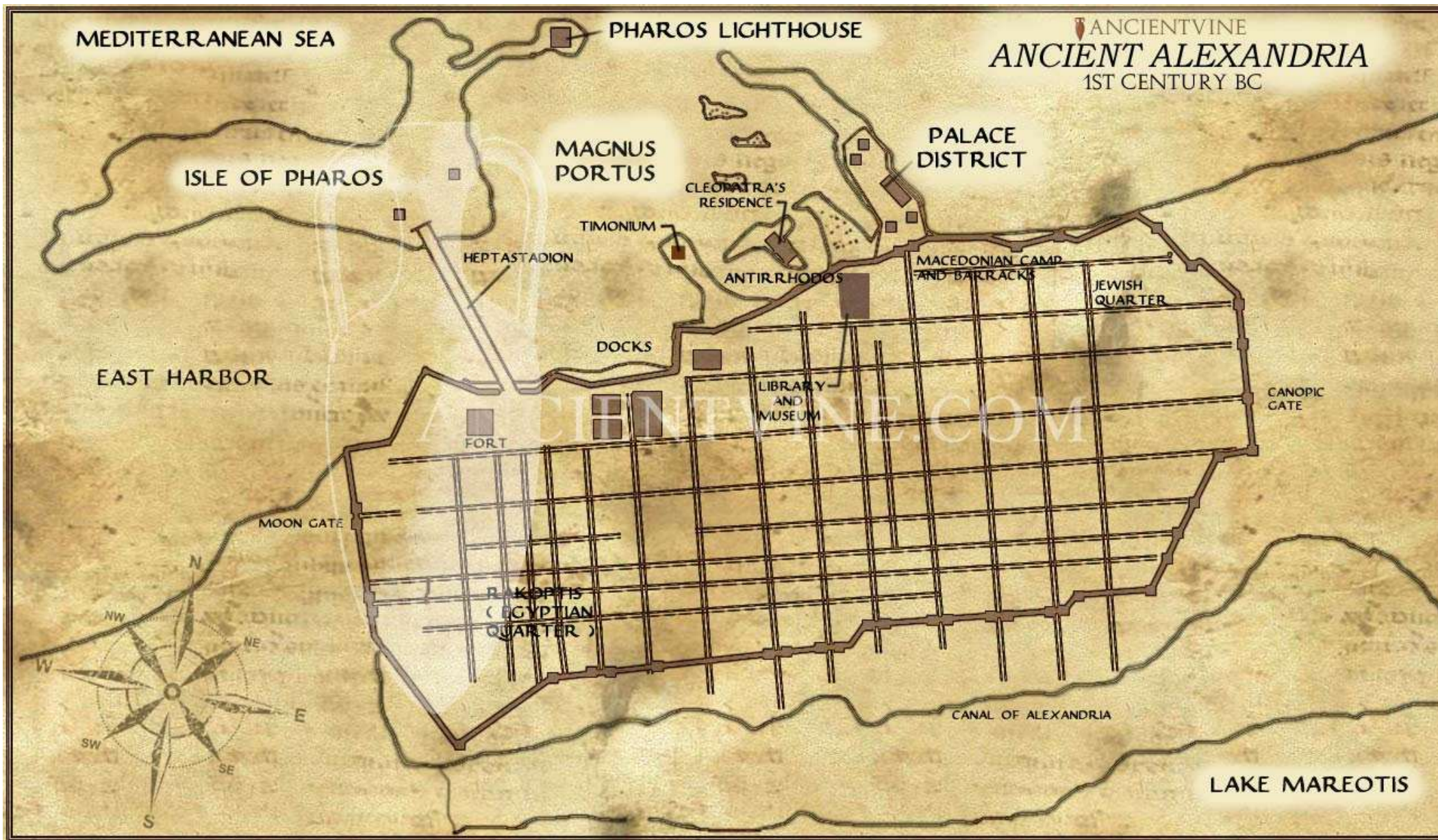
A seconda delle prospettive possiamo così simbolicamente indicare alcune date che in qualche modo segnano una soluzione di continuità, sia pure parziale, dell'Ellenismo

- 146 a. C. Con la distruzione di Corinto Roma completa la sottomissione della Grecia, divenuta provincia di Acaia.
- 31 a. C. Con la morte di Cleopatra e la creazione della prefettura d'Egitto termina l'ultimo grande regno ellenistico
- 529 d. C. Giustiniano chiude l'Accademia di Atene, ultimo baluardo della cultura pagana.

La biblioteca di Alessandria

- Concepita ed iniziata da Tolomeo I Sotèr (304-283 a. C.), fondatore del Museo, sotto la supervisione di Demetrio Falereo disepolo di Teofrasto e già governatore di Atene (317-307) sotto Cassandro
- Realizzata da Tolomeo II Filadelfo (283-246 a. C.)
- Una biblioteca grande nel palazzo (490.000 rotoli) e frequentata dai membri del Museo
- Un'altra nel tempio di Serapide (42.800 rotoli) ed aperta al pubblico

ALESSANDRIA E LA BIBLIOTECA



Quando fu distrutta?

- La versione tradizionale attribuisce la distruzione della biblioteca all'incendio accidentale scoppiato nel 47 a. C. durante l'occupazione di Cesare di Alessandria .
- E' possibile tuttavia che parte della biblioteca sia sopravvissuta o quantomeno sia stata ricostruita successivamente. In questo caso la definitiva distruzione può attribuirsi a successivi eventi drammatici che coinvolsero Alessandria:

- La distruzione di parte di Alessandria ad opera di Aureliano nel 273 d.C. nel corso della guerra contro Zenobia regina di Palmira.
- La distruzione del Serapeo nel 391 d. C. ad opera dell'imperatore Teodosio su sollecitazione del patriarca Teofilo per stroncare le ultime tradizioni pagane
- La conquista araba nel 640 ad opera del generale Amr ibn al-As per conto del califfo Omar, che avrebbe deciso la distruzione di tutti i libri che non fossero il Corano, in quanto inutili (se ne ripetevano i contenuti) o empì (se aggiungevano altre dottrine).

La biblioteca di Alessandria



I primi direttori della Biblioteca

- 1) Zenodoto di Efeso (284 a.C. - 260 a.C.)
- 2) Apollonio Rodio (260 a.C. - 246 a.C.)
- 3) Eratostene di Cirene (245-205 a.C. ca.)
- 4) Aristofane di Bisanzio (205-185 a.C. ca.)
- 5) Apollonio Eidografo (185-175 a.C. ca.)
- 6) Aristarco di Samotraccia (175-145 a.C. ca.)

Eratostene di Cirene (245-205 a.C. ca.)

Chiamato πένταθλος per il suo eclettismo (ma anche β per non essere ritenuto primo assoluto in nessuna disciplina) fu poeta, studioso di Platone e della commedia attica, ma soprattutto matematico, geografo e astronomo geniale. Inventò un sistema per individuare i numeri primi (crivello), calcolò l'inclinazione dell'eclittica, inventò la sfera armillare per rappresentare la volta celeste e ebbe il merito di calcolare con impressionante precisione la circonferenza della terra a partire dalla variazione delle ombre alla stessa ora a latitudini diverse. Introdusse per primo il termine γεωγραφία e realizzò anche una mappa di tutto l'ecumene a forma di clamide. Compilò una cronologia universale dalla guerra di Troia adottando come riferimenti le liste dei re spartani e le Olimpiadi.

Eratosthenes' determination of the circumference of the earth.

